



GIOVAN BATTISTA ANGIOLETTI (1896-1961)

LIBERTA' di giovedì 7 febbraio 2008 > Cultura

Publicato a Lugano un libro sul giornalista milanese che lavorò per il quotidiano piacentino

Angioletti, direttore tecnico alla Scure

di ANNA ANSELMI

A Lugano è conservato il Fondo che raccoglie gli scritti e la corrispondenza dello scrittore e giornalista milanese Giovanni Battista Angioletti che, come funzionario statale, lavorò in attività di promozione culturale nella città del Canton Ticino dal 1940 al 1945. E a Lugano è ora uscito il libro *Il viaggio della parola* di Luca Saltini (per i tipi Biblioteca cantonale di Lugano Edizioni le Ricerche), salutato dal critico letterario Giulio Cattaneo come la prima biografia organica dell'intellettuale italiano. Una figura, quella di Angioletti, oggi pressoché sconosciuta ai più, ma che ebbe un ruolo non secondario nel panorama letterario nazionale, tra la fine degli anni '20 e gli anni '50. "Fu l'inventore - ricorda Cattaneo - della fortunata formula "l'aura poetica", che è stata l'insegna per la nuova letteratura del Novecento, a sostegno di "un'arte disinteressata", di una "poesia evocativa", lontana dalla piatta "arte borghese che aveva fatto il suo tempo", nell'esigenza di "introdurre la poesia nel racconto".

Nato in un popolare quartiere di Milano nel 1896 e morto a Napoli nel 1961, Angioletti collaborò alla terza pagina della Stampa, del Corriere della sera, al Mondo, alla Fiera letteraria (poi L'Italia letteraria), di cui fu anche direttore. Come scrittore, si mise in luce già nel 1928, vincitore con *Il giorno del giudizio* della prima edizione del Premio Bagutta. Nel 1949 si aggiudicò lo Strega con il romanzo *La memoria* (Bompiani); nel 1960 il Viareggio con *I grandi ospiti* (Vallecchi).

La vita di Angioletti - trascorsa anche all'estero, come direttore dell'Istituto di cultura italiana di Praga (1932-35), lettore di lingua e letteratura italiana



all'università di Digione (1935-37) e direttore dei corsi di lingua italiana a Parigi (1937-40) e in Svizzera - contemplò una parentesi piacentina. Nella nostra città arrivò nel 1913 per recuperare l'anno perduto dopo una bocciatura e diplomarsi come privatista all'istituto tecnico. Tra i suoi compagni di scuola, Bernardo Barbiellini Amidei, di cui divenne amico, frequentandone la casa a Podenzano: "I ragazzi (vi) si recavano spesso, trascurando - racconta Salini - studio e lezioni, per trascorrere delle giornate spensierate, tra scherzi, scorribande per il paese e accese discussioni di filosofia".

Rientrato a Milano, Angioletti si iscrisse al Politecnico, ma i suoi interessi restarono prevalentemente letterari. Dopo varie esperienze, nel 1922 venne chiamato dall'amico Barbiellini Amidei alla direzione tecnica della Scure, organo del partito fascista piacentino che si avviava allora a diventare un quotidiano.

"Tra i due uomini era rimasta viva la forte amicizia, ma col tempo era maturata una certa distanza nelle idee" evidenzia Salini, ricordando "le due anime" di Barbiellini, "violenta e repressiva l'una, sociale e populista l'altra" e precisando come Angioletti fosse "entrato in contatto solo con la seconda".

Il periodo alla Scure durò meno di un anno, con articoli pubblicati dal febbraio all'ottobre 1923. Quando il ras si dimise polemicamente da tutte le cariche del partito (riacquistate il mese successivo), Angioletti lasciò subito il giornale. Del resto, "a Piacenza aveva potuto rendersi conto con grande chiarezza" della "rivoluzione che si stava verificando in Italia", "rimanendo disgustato dai metodi e dai principi applicati dai fascisti". Sulla Scure il giornalista milanese scrisse elzeviri e corsivetti di costume per la rubrica "Moralità leggendaria". Nel 1923 partecipò inoltre alla delegazione di agricoltori piacentini in Libia, redigendo i resoconti della trasferta africana, raccolti poi nel suo primo volume, *La terra e l'avvenire*, edito a Piacenza. Un'opera composita, dove accanto ai diari dei viaggi in Libia, in Olanda, in Albania e nella campagna padana, comparivano il racconto allegorico *Il teschio di Medusa* e i saggi *Europa e Avvenire*.

Anna Anselmi

UN EPISODIO DELLA VITA DI ANGIOLETTI

Tra coloro che osservavano incantati la Villa delle Ginestre di Leopardi ricordiamo il milanese Angioletti. La scrittrice e amica Clotilde Marghieri racconta di come, una sera d'aprile del 1957, nacque il progetto dell'Elzeviro: Angioletti, ospitato a Torre del Greco dalla Marghieri, guardando insieme a lei il paesaggio e la casa di Leopardi, in un istante di subitanea "pazzia" decise di costruirsi un casa in quel luogo ameno, "in questo paesaggio del quale mi sono innamorato", come egli stesso diceva.

Gli anni trascorsi a S. Maria la Bruna (1957-1961) furono gli ultimi anni della sua vita e, a detta della Marghieri, coincisero con la sua stagione più piena e più alta. L'Elzeviro fu l'approdo finale, in cui Angioletti ritenne di aver trovato la pace e la solitudine: in realtà la sua casa fu sempre aperta a giovani poeti e nuovi scrittori, forse anche perché per lui dovette risultare difficile staccarsi dal mondo della letteratura, della critica in cui aveva vissuto

Malgrado l'acquistata serenità, lo scrittore, racconta ancora la Marghieri, si rammaricava che gli amici del nord considerassero il suo trasferimento come un tradimento, anche perché egli si sentì per sempre molto legato alla città natale.

Il dolore più grande arrivò quando il suo male lo costrinse ad abbandonare continuamente l'amato Elzeviro, che mai come in quel momento divenne un mito, un miraggio.

Giovan Battista Angioletti si preoccupò di analizzare quella nuova terra in cui aveva deciso di stabilirsi: egli sembra scrivere un saggio di geografia umana, in cui analizza l'influenza della natura di un luogo sull'individuo che vi si insedia. La terra del Sud (eccetto alcune zone, come la Campania), in quanto arida, secca, dura, non potrebbe predisporre all'ottimismo.

Quindi il milanese si interroga sulle reazioni del grande poeta di Recanati di fronte ai luoghi vesuviani: la natura feconda, il sole splendente, la bellezza dei paesaggi avranno smentito le teorie pessimistiche? La gioia della gente, la vitalità degli abitanti, le voci squillanti avranno messo in dubbio le convinzioni del poeta? Solo apparentemente, sostiene Angioletti: Leopardi non poté non percepire la tristezza di quei contadini. In ogni caso Angioletti amò Torre del Greco, amò le sue campagne e questo amore ha

forse anche una precisa spiegazione: lo scrittore si scagliò sempre contro la civiltà moderna, distruttrice dei valori spirituali con il suo tecnicismo materialistico e contro il lucido e freddo razionalismo di origini illuministiche: forse in quella campagna Angioletti ritrovava la sua “poesia”, l’atmosfera surreale, l’essenza originaria e profonda delle cose.

Un animo sensibile, ma forte, fu Angioletti: il critico Leone Piccioni lo definisce ardito e pacifico, scapigliato e comprensivo ed è in queste caratteristiche che riconosce le ragioni del successo riscosso continuamente, senza mai perdere il pubblico più attento e affezionato.

Adriano Seroni, collega di Angioletti nel lavoro alla rubrica radiofonica e rivista l’”Approdo”, testimonia la legge che li guidava nella loro attività: Amore per le lettere e la cultura, assoluta sincerità.

Opere principali

Narrativa

- *Il giorno del giudizio*, Torino, [1928](#); [Premio Bagutta](#)
- *Il buon veliero*, Lanciano, [1930](#);
- *Il generale in esilio*, Firenze, [1938](#);
- *Donata*, Firenze, [1941](#);
- *Eclisse di luna*, Firenze, [1943](#);
- *La memoria*, Milano, [1949](#); [Premio Strega](#)
- *Narciso*, Milano, [1949](#);
- *Giobbe uomo solo*, Milano, [1955](#);

Saggistica

- *Scrittori d'Europa*, Milano, [1928](#);
- *Servizio di guardia*, Lanciano, [1932](#);
- *L'Europa d'oggi*, Lanciano, [1934](#);
- *Le carte parlanti*, Firenze, [1941](#);
- *Vecchio continente*, Roma, [1942](#);
- *L'Italia felice*, Roma, [1947](#);
- *Inchiesta segreta*, Milano, [1953](#);
- *L'anatra alla normanna*, Milano, [1957](#);
- *L'uso della parola*, Caltanissetta-Roma, [1958](#);
- *I grandi ospiti*, Firenze [1960](#); [Premio Viareggio](#)
- *Tutta l'Europa*, Roma, [1961](#);
- *Gli italiani sono onesti*, Milano, [1968](#); (pubblicato postumo)

